

LCA ARCHITETTI

Due Case History

L'appartamento in legno e ferro / 1967 - 2010

Lo stato di fatto, sul quale abbiamo iniziato a lavorare, evidenziava una spazialità che a tutt'oggi è comune a molte abitazioni: un ingresso buio dal quale parte e si sviluppa un corridoio centrale a servizio di poche stanze/compartimento dalle dimensioni standard. Un percorso che quotidianamente ci obbliga allo stesso tragitto, che chiude ogni rapporto tra le varie parti della casa (e quindi alla relazione tra le persone che la abitano), che non ci dà la possibilità di sfruttare e apprezzare a pieno l'energia e la magia della luce naturale, che non guarda ai panorami che dialogano con gli ambienti interni (**fig. 02**). Un'abitazione priva di anima e di emozione, costruita con materiali che fanno della chimica un elemento indispensabile: cemento, malte, intonaci e colle.

La pratica di progetto prevede la pressoché totale demolizione dei tavolati esistenti, il mantenimento della sola struttura portante (**fig. 03**) e l'inserimento di tre scatole di diversa importanza e dimensione. Questi oggetti calati dall'alto, all'interno di uno spazio altrimenti completamente aperto (**fig. 04**), definiscono nuove prospettive e nuove funzioni. Tre volumi che contengono le funzioni più statiche: la cucina e i due bagni; tutto il resto è flessibile e mutabile. Il racconto che ne scaturisce descrive lo spazio principale e collettivo come labirintico, fluido, interconnesso; un arcipelago con tre piccole isole (boxes) da circumnavigare, che aprono scorci su quinte e fondali sempre diversi e cangianti, a seconda della stagione e del variare del quotidiano.

La spazialità che ne deriva è quella dei piccoli centri storici italiani fatti di vie strette che aprono su piazze più o meno ampie. Una dimensione quasi urbana dell'abitare, dove gli spazi più aperti sono destinati alla convivialità, all'accoglienza e allo stare assieme, e quelli più piccoli al singolo, all'intimità e alla privacy.

Uno spazio generato dalle esigenze della committenza che desiderava abitare una casa diversa: più libera da percorrere, più aperta alla sorpresa e alla scoperta, più ecologica e sana.

Su tale struttura l'arredo è pensato come integrato, diviene parete verticale o divisoria; il muro è pertanto uno spazio servente e contenitore capace di liberare la casa da ogni ostacolo fisico e visivo (**fig. 05**). L'ergonomia viene rispettata e nobilitata.

L'impressione che ne potrebbe scaturire è quella di un ambiente vuoto, poco adatto all'essere vissuto; la verità è invece opposta: il vecchio appartamento buio e spazialmente prevedibile, nel nuovo progetto si riempie di luce naturale, di nuove prospettive e vedute che inquadrano l'orizzonte dei laghi e delle montagne.

La casa vive, diviene teatro ideale per mettere in scena il quotidiano, ogni volta in modo differente.

Lo spazio di distribuzione (il vecchio corridoio) si dilata per ospitare le stanze della nuova abitazione: il soggiorno, la cucina, lo studio, la sala da pranzo (**fig. 06**). Anche il tempo assume una dimensione più dinamica, si lega ai nuovi percorsi interni, non più obbligati e univoci ma articolati e molteplici.

I nuovi materiali guardano alla natura: il legno di rovere e il ferro grezzo rivestono parte delle superfici orizzontali e verticali; la diversa collocazione cartesiana di tali finiture le fa percepire in modo differente alla luce, svelando attimi di poesia e meraviglia che spesso si celano nelle cose semplici, nelle ombre portate, nel movimento di un raggio di sole. Il resto della casa è finito con tavolati divisorii in fibrogesso isolati acusticamente con la canapa; la stessa strategia viene applicata internamente alle pareti perimetrali, con l'obiettivo di isolare maggiormente l'appartamento, e di realizzare un involucro interno davvero ecologico e privo di additivi chimici.

In questo modo è stato possibile rivoluzionare e re-inventare uno spazio: lo si è fatto ponendo attenzione alle persone, quando si è provato a infondere nel progetto emozione e poesia; e all'ambiente, grazie all'utilizzo di materiali naturali e all'applicazione di semplici strategie per il contenimento dei consumi. Una casa contemporanea e sostenibile.

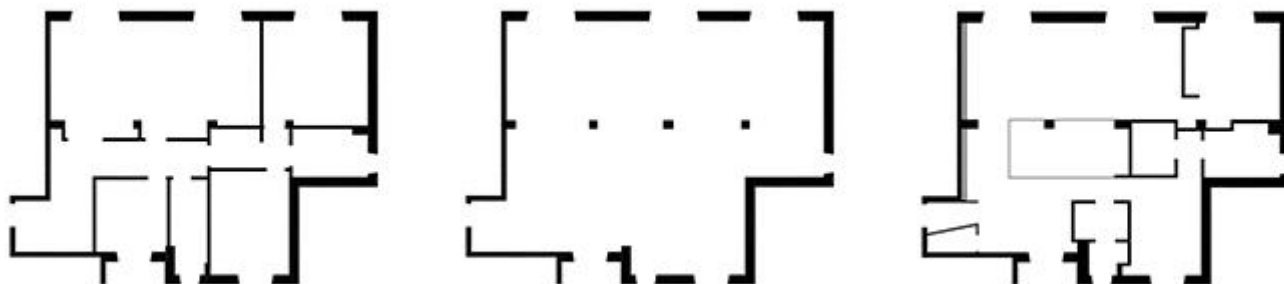


Figure 02 / 03 / 04 stato di fatto / demolizioni / progetto



La scatola in ferro protagonista della casa



Quinte e fondali di progetto

0 1 2 5
PROGETTO

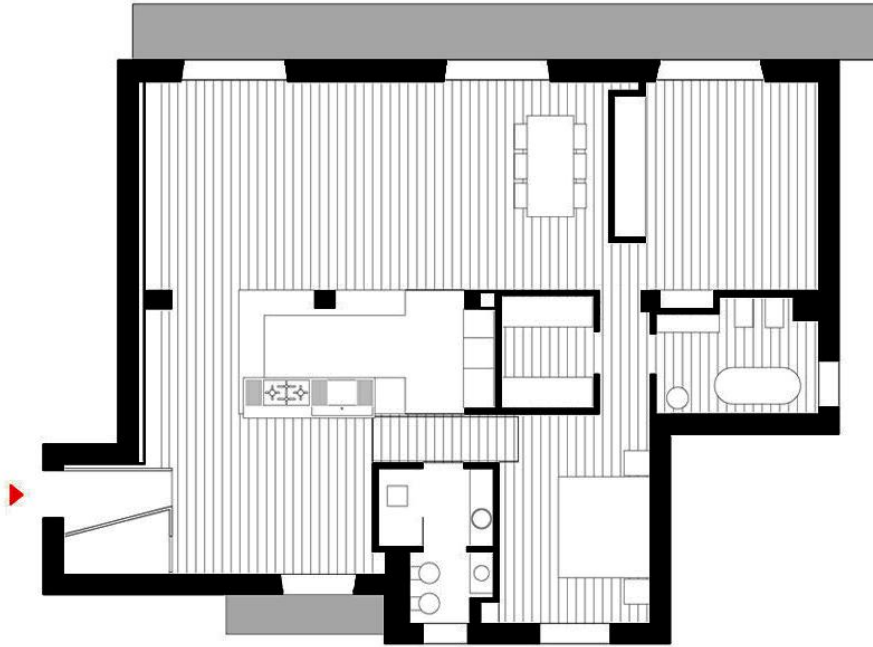


Figura 05 / progetto con arredi integrati

0 1 2 5



STATO DI FATTO

PROGETTO

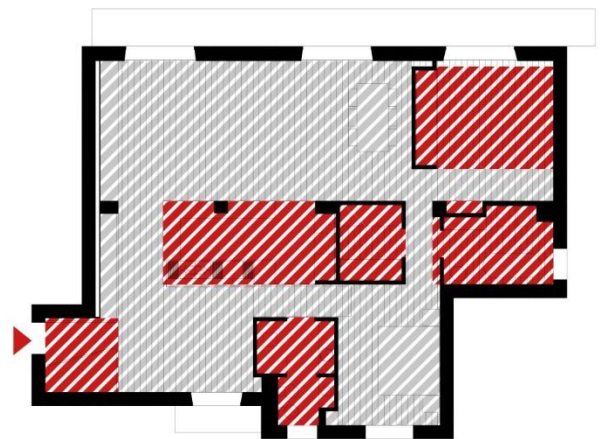


Figura 06 / lo spazio di distribuzione si dilata e diviene spazio abitato (colore grigio)



Libreria in legno e ferro

casa 4

Una coppia di informatici ci ha commissionato un progetto per la loro nuova abitazione; essi, poco prima della pandemia, avevano già manifestato la necessità di lavorare in smartworking.

Dovevamo quindi progettare una casa-ufficio rendendola completamente autonoma da un punto di vista energetico.

Come amiamo fare, abbiamo da subito immaginato l'architettura e poi ci siamo occupati di lavorare sui consumi e sugli aspetti ecologici.

Come accennavo nella premessa, molte persone loro malgrado sono prive di cultura architettonica; chi ci affida un lavoro ci sceglie il più delle volte perché sappiamo progettare case che: *"consumano poco"*; il nostro vero obiettivo è però quello di accompagnarli alla scoperta di valori che riteniamo più importanti, provando a costruire attorno a loro un'architettura. La loro architettura.

Intendiamo il percorso progettuale tra architetto e committente, come un viaggio condiviso di grande crescita umana e culturale. L'obiettivo finale è quello di abitare una casa godendone della poesia e dell'emozione che questa ci può regalare, facendolo però in modo consapevole.

Il terreno dove sorge la casa si trova a Magnago, un piccolo paese vicino a Malpensa; il lotto confina a sud con il centro abitato caratterizzato da villette private e piccoli condomini di colore beige oppure rosa, a nord si apre la campagna con protagonista un piccolo bosco di querce. Qua e là, piccoli fienili e cascine testimoniano la precedente vocazione agricola del territorio.

Con il progetto di casa 4 abbiamo avuto la fortuna di potere lavorare con persone disposte al cambiamento, propense a dare fiducia a chi le guidava anche quando il terreno si faceva incerto, impervio e sconosciuto.

Abbiamo così immaginato una casa che potesse guardare negli occhi la campagna e il piccolo bosco di querce, volgendo le spalle a quanto era già stato malamente costruito. Volevamo che la natura entrasse in modo prepotente all'interno dell'abitazione, fino a contaminarne e determinare i materiali scelti per la sua realizzazione (**fig. 07**).



Figura 07 / relazione tra casa 4 e la natura

Ne è scaturito un progetto straordinario, che ha allargato il suo significato e il suo valore oltre il territorio di appartenenza, per acquisire visibilità e interesse in molte parti del mondo.

Abbiamo scelto di costruire la casa con una struttura prefabbricata in legno che, per gli addetti ai lavori, si definisce: "a telaio"; ogni singolo muro è di fatto una cassa vuota composta da montanti e traversi che ne completano il perimetro, e da pannelli in USB che ne chiudono controventandole le pareti contrapposte. Questa cassa va riempita e isolata. Per farlo, abbiamo deciso di utilizzare la paglia di riso. La scelta è stata promossa e sospinta dalla committenza che ha avuto il coraggio di sperimentare soluzioni innovative altamente bioecologiche.

L'utilizzo della paglia di riso ha innescato importanti ricadute etiche; la globalizzazione ha difatti messo in forte crisi gli agricoltori del vercellese che, per sopravvivere, si sono dovuti accorpate in piccole cooperative. Nonostante ciò, il riso proveniente dall'Asia ha alimentato il calo evidente dei prezzi di vendita, fenomeno associato ad una sensibile diminuzione della qualità del prodotto. Questo nuovo scenario ha messo definitivamente in crisi tale comparto, minacciandone la sussistenza.

L'idea di utilizzare in ambito edile, generando nuovo reddito per gli agricoltori, un materiale di scarto quale la paglia di riso (assieme alla pula e alla lolla) ha dato origine a nuove filiere produttive e nuove entrate economiche, incoraggiando e sostenendo la sopravvivenza degli stessi coltivatori.

Dunque, non solo sostenibilità ambientale ma anche sostenibilità sociale.

L'ultima decisione ha interessato la "pelle" dell'edificio completamente realizzata con pannelli in sughero lasciati a vista. Il materiale, utilizzato come ulteriore strato isolante, è completamente naturale e ottime prestazioni per quanto riguarda: la durata, la resistenza al fuoco, agli insetti, agli agenti atmosferici; inoltre, ha un altissimo valore di sostenibilità in quanto proviene da sugherete a taglio controllato, dove viene dato tempo alla corteccia dell'albero di rigenerarsi (ogni 10 anni circa).

Il sughero una volta posato, è stato pantografato in 3D. La volontà di iper-decorare le facciate in contrapposizione alla forma elementare del volume della casa (che richiama la tipologia dei pochi fienili ancora presenti sul territorio), rappresenta un'altra scelta estetico-compositiva. Questo "barocchismo" è metafora della complessità progettuale che si cela dietro un progetto in apparenza elementare, il gesto trasforma l'edificio in qualcosa di unico e prezioso, una sorta di scrigno a scala macro.

La Natura è quindi intima a tutte le scelte progettuali; questo edificio si può smontare e riciclare senza causare danni all'ambiente. Il medesimo discorso può essere applicato alle finiture interne e agli arredi che, come nel precedente progetto, sono stati tutti progettati e realizzati senza fare ricorso alla chimica.

La definizione di uno spazio interno a doppia altezza che, grazie ad una veranda completamente vetrata e organica al volume della casa, permette a chi la abita di godere dello spettacolo straordinario del cielo, della luna, dei campi coltivati e del trascorrere delle stagioni, sottolinea e rafforza il legame con il verde che i nostri clienti volevamo valorizzare.

Ogni stanza porta un po' di natura al proprio interno.

Un'abitazione che nasce dalla terra e che dalla terra ne riprende i colori e l'anima.



casa 4 / fronte sud-ovest e fronte ovest



casa 4 / danza con gli alberi





Casa / fronte sud e dettaglio del sughero a vista pantografato in 3D





Casa 4 / spazio interno, soppalco e vetrata a nord sulla campagna